



Giudiziaria Lunga battaglia davanti al gup, ma alla fine sono state respinte le eccezioni sui debiti non pagati e sulla firma della procura

Crac dei rifiuti, Comune parte civile

L'ente di piazza del Popolo ha avuto un danno autonomo dal fallimento della sua partecipata, ammesso al processo

■ Si è chiusa alle 14.15 di ieri la lunga vicenda della costituzione di parte civile del Comune di Latina nel processo per bancarotta contestata per il fallimento della Latina Ambiente, la più importante partecipata dell'ente, che dal 1994 al 2017 ha eseguito il servizio di igiene urbana. Il gup Laura Morselli ha rigettato le eccezioni della difesa, ammettendo formalmente al processo l'amministrazione comunale, perché il reato che la Procura attribuisce agli amministratori che si sono succeduti alla guida della società ha creato un danno diverso e autonomo al

Comune, come si evince dalla memoria depositata. La decisione del giudice è arrivata all'esito di una lunga battaglia in aula. Sono 26 gli imputati accusati della bancarotta fraudolenta dell'azienda che ha gestito la raccolta dei rifiuti nel capoluogo pontino. Il capo di imputazione nella scorsa udienza era stato riformulato nel calcolo finale dell'importo della bancarotta, da 18 milioni a 10 milioni. Le prossime udienze davanti al gup per decidere sulle richieste di rinvio a giudizio sono state calendarizzate.

Pagina 9

Latina Ambiente Il Comune è parte civile al processo

Il caso Raffica di eccezioni delle difese sui debiti dell'ente verso la società fallita, ma alla fine il gup riconosce l'esistenza di un «danno autonomo»

LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ Si è chiusa alle 14.15 di ieri la lunga vicenda della costituzione di parte civile del Comune di Latina nel processo per bancarotta contestata per il fallimento della Latina Ambiente, la più importante partecipata dell'ente, che dal 1994 al 2017 ha eseguito il servizio di igiene urbana. Il gup Laura Morselli ha rigettato le eccezioni della difesa, ammettendo formalmente al processo l'amministrazione comunale, perché il reato che la

Procura attribuisce agli amministratori che si sono succeduti alla guida della società ha creato un danno diverso e autonomo al Comune, come si evince dalla memoria depositata. La decisione del giudice è arrivata all'esito di una lunga battaglia in aula. In specie i difensori, e per tutti, l'avvocato Renato Archidiacono, hanno confutato il danno all'ente poiché il Comu-

ne era debitore della spa e i diritti di parte civile possono essere rappresentati solo dai creditori, in questo caso dalla curatela del fallimento della spa; a supporto di questa tesi sono



Peso: 1-14%, 9-76%



stati prodotti molti documenti attestanti i debiti del Comune, nonché l'avvenuta recente transazione che, secondo questa tesi, avrebbe suffragato oltremodo l'assenza del diritto a rivendicare un danno. C'era stata un'ulteriore eccezione di forma, legata al fatto che la delibera di Giunta che contiene la procura all'avvocato Francesco Cavalcanti per la costituzione è stata firmata dal vicesindaco Massimiliano Carnevale anziché dalla sindaca, in questi giorni fuori città. Ma proprio per tale ragione è stata ritenuta comunque legittimo l'incarico vistato dal vice. Il percorso dell'udienza preliminare per stabilire i rinvii a giudizio in parte o in toto degli imputati è stato calendarizzato per il 3 aprile, 10 aprile e 8 maggio. Sono 26 gli imputati accusati della bancarotta fraudolenta dell'azienda che ha gestito la raccolta dei rifiuti nel capoluogo pontino. Il capo di imputazione nella scorsa udienza era stato riformula-

to nel calcolo finale dell'importo della bancarotta, da 18 milioni a 10 milioni. Il nodo della parte civile ha animato anche il dibattito politico degli ultimi mesi, al punto che è stato chiesto un parere tecnico esterno in base al quale sarebbe stato possibile procedere in sede erariale anziché penale per risarcire l'ente. Una battaglia che muoveva soprattutto dalla presenza nello staff del sindaco di due dei soggetti coinvolti nel processo, ossia l'avvocato Giacomo Mignano e il consulente Stefano Gori, ma soprattutto da una lunga storia condivisa tra Comune e Latina Ambiente.

Il perno delle partite debiti-crediti aveva caratterizzato anche la fase precedente la sentenza di fallimento, poiché la società aveva sempre rivendicato il pagamento di somme ingenti per servizi extracontratto non saldati dall'amministrazione ma nemmeno disconosciuti.

Anche dopo l'ammissione dell'ente quale parte civile continuerà il duello sulle responsabilità penali e sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura, rappresentata dal sostituto Marco Giancristofaro. La domanda di fondo è ancora la stessa: se il Comune di Latina avesse ottemperato al pagamento dei servizi fatturati dalla sua società partecipata quest'ultima sarebbe fallita ugualmente? Per altro verso: il mancato riconoscimento prima del fallimento del 2016 non ci fu perché gli atti custoditi presso l'ente di piazza del Popolo non furono ritenuti sufficienti a provare i crediti di Latina Ambiente e l'oggettiva esecuzione dei servizi extracontratto fatturati. ●

Contestata anche la firma della delibera di costituzione, apposta dal vicesindaco in assenza della prima cittadina
Calendarizzate le altre udienze

Da mesi una battaglia anche politica passata da un parere legale esterno



DETTAGLI

Chi sono

● Ventisei gli imputati per la bancarotta della società, contestata dalla Procura dopo l'analisi degli atti trasmessi dalla sezione fallimentare del Tribunale di Latina. Si tratta di Vincenzo Bianchi, Romeo Carpineti, Francesco Maltoni, Giuseppe Caronna, Lorenzo Le Donne, Gian Carlo Milesi, Gianmario Baruchello, Marco Brinati, Valerio Bertuccelli, Claudio Quattrini, Marcello Vernola, Alfio Gentili, Maurizio Barra, Bruno Calzia, Giovanni Rossi, Giacomo Mignano, Vincenzo Borrelli, Bruno Landi, Massimo Giungarelli, Lucio Nicastro, Stefano Gori, Gabriele Giordano, Elvio Biondi, Ruggiero Moccaldi, Bruno Pezzuolo, Fabio Carlini.

Il vicesindaco Massimiliano Carnevale e nelle altre foto le ultime proteste prima della fine della spa



➤ Otto anni fa la dichiarazione sul crac

L'originaria esposizione

● La sentenza di fallimento della Latina Ambiente spa è del 7 dicembre 2016 per una esposizione debitoria di 28 milioni di euro, in parte ridotta con le recenti transazioni.



➤ Nata per crescere Eppure...

I servizi per altri

● La Latina Ambiente spa era nata nel 1994 come società di servizio del Comune e lo statuto prevedeva la possibilità di estendere l'attività in altri Comuni.

